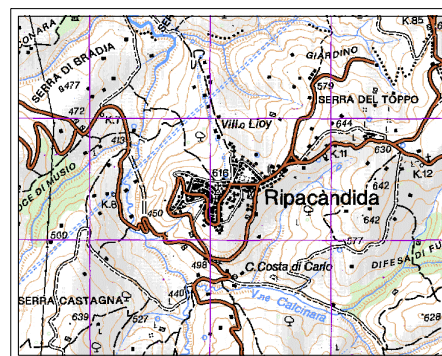


COMUNE DI RIPACANDIDA

PROVINCIA DI POTENZA

REGOLAMENTO URBANISTICO

Tav.
30



Coerenza tra PSP-NTA e RU

PROGETTISTA
Arch. Antonio SAVINO

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
Titolo III della NTA	TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE					
Art.21	Implementazione della resilienza delle comunità locali	<p>c.2 Gli interventi di trasformazione del territorio, sono pertanto accompagnati da una valutazione di rischio che prenda in considerazione ciascuna componente di rischio in relazione al territorio e individui il miglioramento della situazione complessiva, l'assenza di interferenza dell'intervento con il complesso dei rischi, o l'insieme delle prescrizioni e delle condizioni da rispettare;</p> <p>c.3: In presenza di fattori di rischio, i costi pubblici e privati da sostenere per misure di prevenzione e mitigazione dei rischi sono comparati con i costi di delocalizzazione o trasformazione insediativa al fine di attestare la complessiva opportunità e convenienza della scelta di governo territoriale;</p> <p>c.6 - c.11: ad aderire al programma ONU "Città Resilienti" (2010), affinché gli stessi Enti Locali provvedano e/o si impegnino a mettere in atto azioni che soddisfino i 10 Essential della Campagna.</p> <p>c.12: a, b, c, d, e</p> <p>c.16: I Comuni concorrono nella definizione delle attività di caratterizzazione dei rischi (pericolosità, vulnerabilità, esposizione) alla scala di territorio comunale, fornendo ogni informazione di dettaglio alla Provincia per le successive attività di aggiornamento conoscitivo;</p>	<p>I rischi che caratterizzano il territorio del Comune di Ripacandida, che si possono dedurre dal Piano Comunale di Emergenza e di Protezione Civile sono i seguenti : Rischio sismico, Rischio Incendio di Interfaccia e Rischio Frane (P.A.I.). Tali rischi sono stati valutati in sede di redazione del Piano Comunale di Emergenza tanto al fine di valutare le necessità in caso di emergenza e per individuare le aree di attesa della popolazione in relazione alle varie zone del Centro Abitato ed in base ai tempi di percorrenza previsti dalla normativa. Per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile si è utilizzato il Metodo Augustus. Il Regolamento Urbanistico del Comune di Ripacandida è stato predisposto in modo tale da non prevedere alcun tipo di edificazione nelle aree da utilizzare come spazi necessari per l'attuazione del Piano Comunale di Emergenza. Inoltre lo stesso Regolamento Urbanistico è stato predisposto tenendo conto dei voncoli derivanti dalle Norme tecniche di Attuazione del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico vigente ed approvato dall'Autorità di Bacino della Puglia al fine di mitigare gli effetti dei rischi previsti, e sottraendo a qualsiasi forma di edificazione le aree a rischio elevato e molto elevato, rimandando gli interventi a quanto previsto dagli artt. 16, 17 e 18 delle stesse N.T.A.. Pertanto lo strumento urbanistico tiene conto dei vari rischi presenti sul territorio comunale raggiungendo l'obiettivo di preservare e tutelare il territorio laddove vi è una forte presenza di fattori di rischio. Il Comune si impegna a farsi carico di provvedere - per quanto di propria competenza e laddove non sono previste misure di mitigazione dei rischi, all'adozione di misure di compensazione negli strumenti urbanistici attuativi, edilizi, negli interventi di propria competenza, etc., alla promozione/sensibilizzazione di tali questioni e/o di farsi parte attiva per sottoporre tali problematiche ai livelli istituzionali competenti al fine di individuare percorsi di miglioramento della sicurezza del territorio;</p> <p>Inoltre laddove lo strumento di pianificazione non prevede specifiche misure di contrasto (mitigazione e adattamento) ai cambiamenti climatici, il Comune si impegna a farsi carico di provvedere - per quanto di propria competenza - all'adozione di tali misure negli strumenti urbanistici attuativi, edilizi, negli interventi di propria competenza, etc., alla promozione/sensibilizzazione di tali questioni nell'ambito delle proprie comunità, e/o di farsi parte attiva nel sottoporre tali problematiche ai livelli istituzionali competenti al fine di individuare percorsi di miglioramento della sicurezza del territorio.</p>	X		<p><i>Per quanto non riportato si rimanda alla Relazione del R.U. nonché alla relazione del Piano Comunale di Protezione Civile e alla relazione geologica allegata al R.U.</i></p>

Art. 22	Rischio sismico	Raccomandazione: È necessario da parte dei Comuni prendere misure volte alla riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici, delle infrastrutture e della viabilità (sia quelli strategici ai fini della protezione civile, che l'intero patrimonio edilizio comunale).		X	
		Raccomandazione: È necessario da parte dei Comuni prendere misure volte alla riduzione dell'esposizione della popolazione, garantendo il massimo sostegno alle fasce sociali e categorie più esposte (fasce deboli, famiglie in condizioni di disagio, bambini, anziani, disabili, etc), provvedendo ad un preventivo censimento delle situazioni più a rischio ed adottando nell'immediato ogni azione di messa in sicurezza anche speditiva.		X	
		Raccomandazione: È auspicabile, inoltre, che i Comuni provvedano ad inserire nei propri Regolamenti Urbanistici ed Edilizi indicazioni per la messa in sicurezza degli edifici e delle infrastrutture prevedendo anche utilizzo di materiali, tecniche e tecnologie, anche di tipo speditivo e di basso costo, per la riduzione del rischio sismico sul territorio comunale e le misure atte a mitigarne le conseguenze in caso di calamità.		X	
		Fare riferimento ai singoli commi (1-11, per quanto di competenza del livello Comunale) dell'Art.22 nella relazione di cui all'Art.21		X	
Art. 23	Rischio idrogeologico ed idraulico	Raccomandazione: Nella trattazione del rischio idrogeologico ed idraulico le raccomandazioni devono essere integrate con quelle relative anche ai rischi di impermeabilizzazione dei suoli, dei cambiamenti climatici e di degradazione e desertificazione dei terreni, in quanto strettamente correlati.		X	Vedi geologia allegata al R.U.
		Fare riferimento ai singoli commi (1-12, per quanto di competenza del livello Comunale) dell'Art.23 nella relazione di cui all'Art.21		X	
Art. 24	La "Mappa dei fenomeni franosi"	I Comuni provvedono alla puntuale ricognizione del territorio aggiornando ed integrando i dati, al fine di delimitare precisamente le aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico.		X	Vedi geologia allegata al R.U.
		Fare riferimento ai singoli commi (1-7, per quanto di competenza del livello Comunale) dell'Art.24 nella relazione di cui all'Art.21		X	
Art. 25	Rischio Dighe	Fino all'adozione del piano comunale, i Comuni valutano, per le aree esondabili, a seconda della tipologia di intervento edilizio ed infrastrutturale proposto, di avvalersi eventualmente di specifiche relazioni idrauliche e geologiche di approfondimento che valutino l'idoneità alla trasformazione dell'area oggetto d'intervento tenuto conto della normativa regionale di settore.			X
		Fare riferimento ai singoli commi (1-10, per quanto di competenza del livello Comunale) dell'Art.25 nella relazione di cui all'Art.21			X

Art. 28	Rischio incendi boschivi e di interfaccia: Le principali raccomandazioni per la mitigazione del rischio riguardano l'applicazione di tecniche ed interventi di prevenzione	Azioni destinate al bosco, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili, di competenza specifica delle Regioni;		X	Si rimanda agli impegni del Comune assunti nella relazione dell'Art.21
		l'applicazione di tecniche ed interventi di prevenzione attiva da attuarsi nella manutenzione periodica delle aree a verde pubblico urbano e di ogni altro fattore di potenziale rischio per il territorio		X	
		Azioni destinate all'uomo, con attività formative e informative destinate a prevenire comportamenti scorretti e a promuovere la conoscenza del rischio e l'adozione di norme di comportamento corrette		X	
Art. 29	Il Rischio di erosione costiera	Per procedere alla realizzazione di interventi strutturali che producano risultati soddisfacenti nella difesa dall'erosione, determinando impatti ambientali sostenibili nel medio - lungo periodo, è necessaria da parte del Comune interessato dal fenomeno un'adeguata conoscenza delle molteplici fenomenologie che caratterizzano i litorali. Il Comune ove si manifesta il fenomeno trasmettono alla Provincia gli esiti di questi studi, così da affinare il quadro conoscitivo e ricavare ipotesi di orientamento metodologico ed operativo condivise per una pianificazione che vada nell'ottica della sicurezza territoriale e del potenziamento della resilienza della comunità. Il Comune e/o gli enti competenti ove si manifesta il fenomeno dovranno attivarsi affinché vengano adottate idonee misure di mitigazione del rischio derivante da erosione costiera.		X	Area non interessata
Art. 30	Rischio derivante dai cambiamenti climatici	Proposte ed esempi di azioni indicati nell relazione Generale del PSP. A livello Comunale, tali proposte ed azioni servono come esempi o Buone Pratiche che potranno essere adottati nella gestione quotidiana del territorio.		X	Si rimanda agli impegni del Comune assunti nella relazione dell'Art.21
Art. 31	Rischio di degradazione e desertificazione dei suoli	Proposte ed esempi di azioni indicati nell relazione Generale del PSP. A livello Comunale, tali proposte ed azioni servono come esempi o Buone Pratiche che potranno essere adottati nella gestione quotidiana del territorio.		X	Si rimanda agli impegni del Comune assunti nella relazione dell'Art.21
Art. 32	Rischio di incidenti rilevanti	I Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono soggetti all'obbligo di adeguamento dei piani urbanistici generali, a norma del D.M. del 9 maggio 2001 'Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante' e del D.P.C.M. 25 febbraio 2005 'Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante. Linee Guida'. I Comuni interessati sono tenuti ad adottare tutte le necessarie misure per ottemperare agli obblighi di informazione alla popolazione secondo le indicazioni del D.P.C.M. 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale".		X	NON PRESENTI

<p>Art. 33</p>	<p>Rischio di impermeabilizzazione dei suoli</p>	<p>Proposte ed esempi di azioni indicati nell relazione Generale del PSP. A livello Comunale, tali proposte ed azioni servono come esempi o Buone Pratiche che potranno essere adottati nella gestione quotidiana del territorio. Data la stretta connessione con il rischio idrogeologico e idraulico, si applicano, per quanto di competenza, anche le disposizioni relative al citato rischio aventi effetto di riduzione del rischio di impermeabilizzazione dei suoli</p>			<p>X</p>	<p><i>Si rimanda agli impegni del Comune assunti nella relazione dell'Art.21</i></p>
-----------------------	--	--	--	--	-----------------	--

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
Titolo IV delle NTA	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI, PAESAGGISTICHE E CULTURALI.					
Art. 36	Il rapporto tra PSP e paesaggio: obiettivi di qualità paesaggistica	a. Salvaguardare gli aspetti caratteristici e significativi dei paesaggi riconosciuti, attraverso:	La tutela degli ambiti di naturalità esistenti;	X		<i>Nei limiti delle competenze del RU.</i>
			La costruzione della Rete Ecologica Provinciale, di concerto con la Regione Basilicata, implementando la REB, contribuendo a promuovere: politiche di sviluppo di aree di naturalità diffusa, forme di turismo compatibili con le risorse paesistico-ambientali e con le componenti antropiche presenti;	X		<i>Nei limiti delle competenze del RU.</i>
			La salvaguardia di singoli ambiti, sistemi ed elementi, cui il PSP riconosce rilevante valore naturale, storico – culturale e percettivo;	X		<i>Nei limiti delle competenze del RU.</i>
		b. Gestire le trasformazioni del territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile e resiliente, attraverso:	La limitazione del consumo di suolo, in linea con gli obiettivi della L.R. 23/99 e smi, come da indirizzi per il sistema insediativo e nel rispetto dei limiti di sostenibilità del Piano;	X		
			il recupero delle aree dismesse e/o degradate e la riqualificazione e riuso delle aree urbanizzate;	X		
			la verifica della coerenza delle trasformazioni proposte con la forma urbana, gli andamenti morfologici e le condizioni di sicurezza idrogeologica del territorio e di sicurezza dai rischi territoriali, nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;	X		
			La previsione di spazi di continuità ecologica nell'ambito urbano e tra ambito urbano e territorio aperto;	X		
			l'inserimento di elementi di mitigazione paesistico – ambientale a margine dei progetti infrastrutturali, delle aree produttive e lungo i margini urbani;	X		
			la tutela delle visuali e degli elementi della percezione;	X		
			il mantenimento della riconoscibilità dei nuclei urbani curandone il rapporto con il tessuto rurale ed evitando la sfrangiatura periurbana;	X		
		c. Contribuire a pianificare il paesaggio provinciale, attraverso:	la valorizzazione dei paesaggi riconosciuti nonché attraverso forme di fruizione sia per la popolazione locale che turistica, purché compatibili, sostenibili e resilienti;	X		
			il ripristino e il recupero di situazioni di degrado e/o di compromissione paesistica, anche potenziali all'infrastrutturazione, all'urbanizzazione ed ai fenomeni di rischio idrogeologico e territoriale, ai fini di un loro inserimento funzionale nella Rete Ecologica Provinciale;	X		
Art. 37	I Geositi	La Provincia di Potenza riconosce il valore paesaggistico dei geositi quali località del territorio dove sia possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione associabile ad un valore scientifico, ai fini della comprensione dei processi geologici in atto e/o nei termini dell'esemplarità didattica riferita alla dinamica del nostro pianeta, alla ricostruzione dell'evoluzione biologica e delle fluttuazioni climatiche durante il passato geologico, come alla costruzione della conformazione geomorfologica attuale e della percezione sociale consolidata di un territorio correlata alle sue specificità naturalistiche e geologiche.			X	<i>La Relazione Geologica non individua geositi di particolare interesse.</i>

Art. 39	Valorizzazione Beni culturali.	I Comuni provvedono, nella redazione dei piani urbanistici, alla costituzione dell'Elenco dei beni culturali e ambientali, presenti nell'intero territorio, verificando e aggiornando le informazioni fornite ed integrando con informazioni proprie, a maggior dettaglio, le informazioni già presenti, anche attraverso l'individuazione di nuove tipologie dei beni culturali presenti sul territorio, utilizzando il citato schema del Repertorio dei Valori storico – culturali. I PSC devono contenere:	Come parte integrante, la redazione del Documento di Valutazione Archeologica relativa alla carta del Rischio/Potenziale Archeologico;	X		Vedi relazione generale R.U.
			Una cartografia georeferenziata dei beni architettonici, presenti nel territorio comunale, vincolati per legge sia pubblici che privati;	X		
Art. 40	Centri Storici.	I Comuni, in sede di pianificazione, verificano la perimetrazione dei centri storici in base alla qualità e alle caratteristiche dell'esistente; individuano inoltre gli spazi esterni (parchi, giardini, piazze, spazi aperti di interesse storico-ambientale e/o collegati alla tradizione locale e percorsi di collegamento) e formulano le norme per la progettazione di un sistema integrato di spazi comprendente il Centro Storico, le zone di recente edificazione e il sistema di beni storico-ambientali con particolare attenzione degli interventi afferenti l'arredo urbano. I Comuni individuano a tutelano gli edifici di pregio e perimetrano le zone di eventuale nuova edificazione secondo criteri tali da non pregiudicare la lettura complessiva degli elementi e aggregazioni storiche.		X		
Art. 41	Valorizzazione del Sistema Museale provinciale	Il PSP intende contribuire, di concerto con la Regione Basilicata, alla valorizzazione del Sistema Museale di interesse provinciale, comprendente Musei Archeologici, Etno-Antropologici, Naturalistici, Storici, Tecnico Scientifici, in primo luogo, provvedendo al loro censimento.		X		
Art. 42	Valorizzazione del Sistema delle strade di matrice storica	Il PSP intende contribuire, di concerto con la Regione Basilicata, alla valorizzazione del Sistema delle strade di matrice storica, aventi caratteri di rilevanza paesaggistica: sono compresi i Tratturi e Tratturelli regi, i tratturi comunali, la viabilità storica, comprensiva degli slarghi e delle piazze urbane, le ferrovie storiche, le stazioni ferroviarie, i ponti storici. L'obiettivo del Piano è recuperare, ma anche salvaguardare, valorizzare e gestire i tessuti urbanistico – edilizi paesaggistici e culturali interessati dal tragitto per la fruizione turistica e culturale del territorio.		X		Vedi relazione generale R.U.
Art. 43	Rete Natura 2000.	Il PSP recepisce l'elenco dei siti comunitari (SIC) in Basilicata, di cui al Decreto 31 gennaio 2013 e al DPGR 65/2008, l'elenco delle ZPS di cui al D.M. 19 giugno 2009 e le relative Misure di Tutela e Conservazione per i Siti Natura 2000 di Basilicata, adottate con D.G.R. del 18 luglio 2012, n. 951 e D.G.R. n. 30/2013.			X	Nel territorio comunale non esistono siti "Rete natura 2000"
		Sono elementi della rete ecologica:				
		Nodi principali; Nodi secondari; Aree di transizione; Corridoi ecologici; Aree di miglioramento ambientale;				
		Il PSP, nel promuovere lo sviluppo delle reti ecologiche, persegue i seguenti obiettivi:				
		a) favorire i processi di miglioramento e connessione tra gli ecosistemi dell'Appennino con le colline interne e le aree costiere.			X	Competenza del PSC, anche in forma associata
		b) promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali e semi naturali caratterizzati da specie autoctone e dotati di sufficiente funzionalità ecologica;			X	Competenza del PSC, anche in forma associata

Art. 44	La Rete Ecologica.	c) promuovere nel territorio collinare e montano un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici ma anche fruitivi, accrescendo anche le potenzialità di sviluppo di quei territori;			X	Competenza del PSC, anche in forma associata
		d) rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;			X	Competenza del PSC, anche in forma associata
		e) promuovere il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, grazie ai benefici derivanti dalla interconnessione delle aree a prevalente naturalità;			X	Competenza del PSC, anche in forma associata
		f) innalzare la qualità paesaggistica e la biodiversità;			X	Competenza del PSC, anche in forma associata
		g) ridurre gli impatti negativi determinati dalle attività umane e – in particolare dagli insediamenti e dalle infrastrutture.			X	Competenza del PSC, anche in forma associata
		Attraverso l'integrazione con la rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva, la rete ecologica provinciale contribuisce:				
		a) al miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti;			X	Competenza del PSC, anche in forma associata
		b) alla qualificazione dell'offerta di fruizione turistica e in generale del godimento delle bellezze naturali;			X	Competenza del PSC, anche in forma associata
		c) allo sviluppo della cultura e della socialità.			X	Competenza del PSC, anche in forma associata

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
		CAPO I – SISTEMA INSEDIATIVO A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE: Indirizzi e criteri per la individuazione e la disciplina dei tessuti edilizi ed Urbanistici.				
Art. 48	Tessuti urbani di valenza storica.	Gli strumenti urbanistici comunali perimetrano i tessuti urbanistico – edilizi storici da tutelare con riferimento alle indicazioni di cui al PSP. Gli strumenti urbanistici comunali perseguono il reinserimento paesaggistico dei tessuti urbanistico – edilizi urbani storici che si aprono al territorio circostante ed il reinserimento urbanistico con opportuni arredi e con la eliminazione di detrattori estetici temporanei e permanenti. Ai fini della loro miglior tutela e valorizzazione e di una maggiore efficacia delle azioni di piano, gli strumenti urbanistici comunali individuano tra i tessuti urbanistico–edilizi urbani storici, i tessuti caratterizzati da differenti condizioni di qualità e di vivibilità urbana in considerazione degli aspetti ambientali, demografici, di utilizzo del patrimonio edilizio e di compresenza di funzioni compatibili, del livello di qualità edilizia, della funzionalità ed adeguatezza dei servizi e delle infrastrutture, dell’accessibilità.	<i>Raccomandazioni riportate nella Relazione generale e graficizzati negli elaborati allegati al R.U.</i>	X		<i>Gli obiettivi specifici si rimanda all'aggiornamento del Piano di Recupero e dei P.P.A vigenti</i>
		Sulla base delle valutazioni di cui al comma precedente gli strumenti urbanistici comunali orientano gli interventi urbanistico edilizi alla conservazione del tessuto storico e di consolidamento e di miglioramento del livello di qualità urbana esistente ovvero promuovono programmi integrati di interventi di recupero e riqualificazione prioritariamente finalizzati al superamento dei fattori di degrado sociale, economico, di insalubrità ed abbandono edilizio.	<i>Raccomandazioni riportate nella Relazione generale e graficizzati negli elaborati allegati al R.U.</i>	X		<i>Gli obiettivi specifici si rimanda all'aggiornamento del Piano di Recupero e dei P.P.A vigenti</i>
		Le azioni di tutela, riqualificazione e sviluppo dei tessuti urbanistico – edilizi urbani storici sono accompagnate da politiche di contenimento dell’offerta di nuove aree di espansione urbana ed dalla predisposizione di programmi di interventi di riqualificazione.	<i>Raccomandazioni riportate nella Relazione generale e graficizzati negli elaborati allegati al R.U.</i>	X		<i>Gli obiettivi specifici si rimanda all'aggiornamento del Piano di Recupero e dei P.P.A vigenti</i>
		A tal fine gli strumenti urbanistici comunali indicano le quote minime delle diverse destinazioni d’uso necessarie al raggiungimento della equilibrata compresenza di funzioni compatibili; specificano altresì la quota stimata di fabbisogno residenziale che può essere soddisfatta in tali tessuti urbanistico – edilizi a seguito di interventi conservativi e di recupero diffusi e di programmi integrati di intervento di riqualificazione.		X		
		Gli strumenti urbanistici comunali sottopongono i tessuti urbanistico – edilizi urbani di nuovo impianto a progettazione unitaria al fine di programmare la esecuzione dei manufatti e l’attivazione delle diverse attività, assicurando la contestuale realizzazione dei servizi e delle infrastrutture ad essi connessi. Gli strumenti urbanistici comunali individuano i tessuti urbanistico – edilizi urbani di nuovo impianto	a. la presenza di fattori di criticità igienico sanitaria (inquinamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico);	X		
			b. la presenza di fenomeni naturali e non che possano ingenerare rischi per gli insediamenti;	X		
			c. la vulnerabilità intrinseca delle risorse naturali presenti ed il rischio ambientale in rapporto alla interazione con il sistema insediativo.	X		

<p>Art. 50</p> <p>Aree urbane di nuovo impianto.</p>	<p>prioritariamente nelle aree periurbane in continuità con la città consolidata e da consolidare e già servite da idonee infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti o che presentino le migliori condizioni per l'allacciamento alle infrastrutture tecnologiche esistenti e per la mobilità per evitare consumo di suolo. A tal fine andrà valutata:</p>	<p>d. l'incremento dei livelli di sicurezza territoriale rispetto agli attuali – anche a seguito degli eventuali impatti sul territorio dovuti al nuovo insediamento – e le azioni messe in campo per mitigare gli impatti di eventuali rischi e per garantire la sicurezza intrinseca degli insediamenti (resilienza degli insediamenti, come illustrato al Titolo III).</p>	X		
	<p>Gli strumenti urbanistici comunali provvedono, nel processo di formazione, alla formulazione di diversi scenari di direttrici di sviluppo definendo quelli ritenuti maggiormente idonei alla espansione urbana tra i diversi scenari considerati ed esplicitando con essa le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche operate. La parte strutturale dei piani comunali stabilisce i criteri e gli indirizzi relativi alle fondamentali articolazioni funzionali (residenziale, produttive, turistica, ecc.) al dimensionamento ed alla programmazione nel tempo dell'uso insediativo, a cui i Piani Operativi dovranno attenersi per selezionare quelle da utilizzare prioritariamente e per costruire la relativa disciplina urbanistica. Fermi restando i condizionamenti generali da eventuali preesistenze quali infrastrutture, elementi ambientali, insediamenti per usi produttivi e di altri eventuali vincoli od elementi, gli strumenti urbanistici comunali assicurano che i tessuti urbanistico – edilizi per nuovi insediamenti costituiscano espansioni organiche dei tessuti edilizi esistenti. A tal fine dovranno:</p>	<p>a. garantire nella maggiore misura possibile che le rispettive reti dei servizi e di accessibilità siano integrate con quelle dei tessuti adiacenti;</p>	X		
		<p>b. evitare fenomeni di ulteriore frammentazione insediativa nello sviluppo urbano e favorire la formazione di servizi di adeguata consistenza unitaria.</p>	X		
		<p>c. assicurare il contenimento dei consumi di suolo rurale assumendo un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi urbani, produttivi e infrastrutturali, prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi fabbisogni insediativi, mediante il riuso di aree già urbanizzate o aree rurali marginali o periurbane di minor valore agricolo, ambientale e paesaggistico.</p>	X		
		<p>d. l'incremento dei livelli di sicurezza territoriale rispetto agli attuali – anche a Seguito degli eventuali impatti sul territorio dovuti al nuovo insediamento – e le azioni messe in campo per mitigare gli impatti di eventuali rischi e per garantire la sicurezza intrinseca degli insediamenti (resilienza degli insediamenti, come illustrato al Titolo III).</p>	X		
	<p>Gli strumenti urbanistici comunali, all'atto di individuare le aree di nuovo impianto, verificano i seguenti criteri di selezione/valutazione di compatibilità urbanistico, territoriale e ambientale:</p>	<p>a. esclusione di tessuti urbanistico – edilizi periurbani o rurali di rilevante valore paesaggistico o storico testimoniale, in base alle valutazioni del quadro conoscitivo, privilegiando quelle già compromesse dal punto di vista insediativo e nelle quali i valori naturalistico ambientali e paesaggistici, compreso quello agricolo, siano assenti o di minor valore relativo;</p>	X		
		<p>b. assenza di significativi problemi di inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico o ragionevole possibilità di mitigazione di tali problemi;</p>	X		
		<p>c. contiguità con il tessuto urbanizzato esistente così da consentire organici sviluppi integrati, con particolare riferimento ai tessuti urbanistico – edilizi urbanizzati da consolidare o migliorare o da riqualificare;</p>	X		
		<p>d. esistenza o prossimità al sistema dei servizi esistente;</p>	X		
		<p>e. capacità di ospitare nuovi servizi in modo coerente con il sistema dell'accessibilità e compatibile con il contesto urbano esistente;</p>	X		
		<p>f. buona relazione con la viabilità urbana di penetrazione e distribuzione a minor impatto ambientale e possibilità di semplice mitigazione di tali eventuale impatto mediante opere e spazi appositamente dedicati dal nuovo insediamento;</p>	X		
		<p>g. capacità di concorrere alla ricucitura di parti del tessuto urbano, e più in generale a migliorare la definizione della forma urbana.</p>	X		
		<p>h. l'incremento dei livelli di sicurezza territoriale rispetto agli attuali – anche a seguito degli eventuali impatti sul territorio dovuti al nuovo insediamento – e le azioni messe in campo per mitigare gli impatti di eventuali rischi e per garantire la sicurezza intrinseca degli insediamenti (resilienza degli insediamenti, come illustrato al Titolo III).</p>	X		
		<p>a. salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e aperto, la promozione e il sostegno del sistema delle aziende agricole e la promozione di sistemi agricoli ad elevata sostenibilità e multifunzionalità;</p>		X	Competenza del PSC
<p>b. limitazione della nuova edificazione alle comprovate esigenze di imprenditori agricoli a titolo principale, che risultino strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva;</p>		X			

		c. limitazione e controllo del consumo di suolo, preservando prioritariamente i suoli ad elevata vocazione agricola e prevedendo l'urbanizzazione di aree rurali solo in assenza di alternative basate sul riuso di aree già urbanizzate e di alternative tecnicamente valide;	X	Competenza del PSC
		d. valorizzazione della funzione di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti e dei grandi fasci infrastrutturali, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende agricole, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;	X	Competenza del PSC
		e. promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;	X	Competenza del PSC
		f. mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile;	X	Competenza del PSC
		g. promozione della difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici e idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali;	X	Competenza del PSC
		h. valorizzazione e salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;	X	Competenza del PSC
		i. promozione del recupero e riuso del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/ architettonico/ambientale;	X	Competenza del PSC
		j. il perseguimento degli obiettivi di resilienza ai rischi territoriali, mediante azioni strutturali e non strutturali in linea con le politiche di mitigazione dei rischi naturali ed antropici inclusi, in particolare, i cambiamenti climatici, la desertificazione e l'impermeabilizzazione dei suoli.	X	Competenza del PSC

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
		CAPO II – ATTREZZATURE E SERVIZI.				
Art. 51	Ambiti per l'insediamento di servizi di livello sovra-comunale.	Nella formazione dei strumenti di pianificazione strutturale i Comuni sono tenuti ad individuare le attrezzature o le aree necessarie per la localizzazione di servizi ed attrezzature di livello sovracomunale, allo scopo di migliorare la gestione qualitativa ed economica nell'erogazione dei servizi. I Comuni sono tenuti a favorire l'integrazione tra la pianificazione urbanistica e quella relativa ad ogni singolo servizio, anche integrando la pianificazione urbanistica con quanto previsto da specifici piani di settore. A tale scopo saranno attuate, anche per iniziativa della Provincia nelle attività di coordinamento, forme di coordinamento intercomunale della pianificazione dei servizi. Gli strumenti urbanistici comunali strutturali definiscono il dimensionamento e provvedono alla localizzazione definitiva delle attrezzature e dei centri di attrazione di livello sovra-comunale in funzione dei seguenti elementi:	a. ruolo territoriale dei Comuni rispetto all'attuale distribuzione dei servizi all'interno del territorio di riferimento;		X	Competenza del PSC
			b. consistenza demografica (residenti stabilmente insediati);		X	Competenza del PSC
			c. entità del bacino di utenza per ogni attrezzatura o servizio;		X	Competenza del PSC
			d. presenza di adeguate infrastrutture di collegamento viario e di servizi di trasporto;		X	Competenza del PSC
			e. entità del movimento turistico.		X	Competenza del PSC
			f. garanzia della soluzione localizzativa ottimale dal punto di vista dell'incremento dei livelli di sicurezza territoriale rispetto agli attuali - anche a seguito degli impatti sul territorio dovuti al nuovo insediamento – e indicazione delle eventuali azioni da mettere in campo per mitigare gli impatti di eventuali rischi e per garantire la sicurezza intrinseca dell'insediamento (resilienza degli insediamenti, come illustrato al Titolo III).		X	Competenza del PSC

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
		CAPO III – SISTEMA INSEDIATIVO A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE.				
Art. 52	Ambiti specializzati per attività produttive.	Gli indirizzi del PSP da assumere come riferimento per il recepimento degli ambiti specializzati per attività produttive negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:	a. privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni, nonché il completamento delle aree industriali esistenti parzialmente utilizzate;	X		
			b. privilegiare la continuità dei nuovi insediamenti produttivi con il tessuto urbanizzato, anche di completamento dei poli produttivi esistenti, purché non si trovino in situazioni di conflitto con aree residenziali, consentendo di migliorare le dotazioni esistenti di servizi e infrastrutture;	X		
			c. evitare la localizzazione in corrispondenza dei nodi di traffico della viabilità principale e la gravitazione del traffico indotto su strade già congestionate o potenzialmente congestionabili;	X		
			d. la localizzazione delle attività industriali in base alle compatibilità d'uso dei suoli, minimizzando l'impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sul sistema infrastrutturale;	X		
			e. il coordinamento delle localizzazioni industriali con il sistema dei servizi e delle infrastrutture;	X		
			f. la previsione di opportune forme di salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento causato dagli insediamenti industriali in aree non adatte e non sufficientemente equipaggiate con tecnologie adeguate;	X		
			g. concentrare le attività in un contenuto numero di poli di livello sovracomunale, distribuito in modo equilibrato sul territorio provinciale;		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
			h. l'utilizzazione delle disponibilità dei poli di livello comunale per il soddisfacimento delle richieste indotte dal sistema produttivo locale, incentivando le rilocalizzazioni da ambiti insediativi impropri;	X		
			i. la riduzione della frammentazione dei siti industriali, a partire da quelli previsti e non utilizzati, attraverso interventi sulle reti di connessione e sui servizi per la mobilità	X		
			j. garanzia della soluzione localizzativa ottimale dal punto di vista dell'incremento dei livelli di sicurezza territoriale rispetto agli attuali - anche a seguito degli impatti sul territorio dovuti al nuovo insediamento – e indicazione delle eventuali azioni da mettere in campo per mitigare gli impatti di eventuali rischi e per garantire la sicurezza intrinseca dell'insediamento (resilienza degli insediamenti, come illustrato al Titolo III).	X		
Art. 53	Ambiti produttivi di interesse comunale.	Gli ambiti produttivi di rilievo comunale sono indirizzati:	a. al consolidamento e sviluppo delle attività produttive già insediate nell'area, per le quali possono essere previsti ampliamenti dell'area stessa, qualora necessari ed opportuni, fermo restando il rispetto delle altre disposizioni del PSP;	X		
			b. all'insediamento di nuove attività, con preferenza per il reinsediamento di attività produttive già insediate in aree urbane del comune stesso che debbano trasferirsi, nei limiti dell'offerta di aree ancora non edificate previste nel Piano Urbanistico Comunale vigenti e delle opportunità offerte in caso di dismissioni, mentre non sono indicate per fornire nuova ed ulteriore offerta insediativa, oltre a quanto già previsto negli strumenti urbanistici vigenti.	X		

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
		CAPO IV – AMBITI DESTINATI A PREVALENTE DESTINAZIONE COMMERCIALE.				
Art. 54	Insediamenti commerciali.	Gli indirizzi del PSP per la localizzazione degli Insediamenti commerciali negli strumenti pianificatori comunali sono:	a. l'agevolazione dei processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani;	X		
			b. il sostegno allo sviluppo e qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;	X		
			c. il disincentivo al consumo di aree libere in tessuti urbanistico – edilizi extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita; in alternativa sostegno alla loro localizzazione in tessuti urbanistico - edilizi urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali;	X		
			d. evitare la localizzazione nelle immediate vicinanze di svincoli o incroci della viabilità primaria o a ridosso di arterie e strade di rilevanza sovracomunale senza che sia prevista una viabilità di connessione idonea a sostenerne il carico di traffico indotto a regime, o comunque adeguata ad assicurare il mantenimento di standard prestazionali e di sicurezza coerenti con il rango funzionale della viabilità di accesso agli insediamenti commerciali;	X		
			e. evitare localizzazioni che possono determinare situazioni di conflitto con attrezzature pubbliche ad elevato afflusso di utenti o comunque ad elevata sensibilità, o a ridosso di aree residenziali senza che siano previste adeguate zone di filtro e di mitigazione degli impatti;	X		
			f. l'agevolazione alla complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità ed in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse;		X	
			g. è esclusa la localizzazione e realizzazione di grandi o di medie strutture di vendita all'interno di siti della Rete Natura 2000, parchi naturali, riserve naturali regionali, monumenti naturali, parchi regionali, parchi locali di interesse sovracomunale esistenti e proposti;		X	Non sono previsti grandi o medie strutture di vendita
			h. promuovere l'integrazione tra le diverse funzioni urbane, indicando, per le medie e grandi strutture di vendita localizzate in ambiti di trasformazione urbana, la previsione di mix funzionali di residenza, terziario, produzione di beni e servizi, attività ricreative e del tempo libero, verde fruibile;		X	Non sono previsti grandi o medie strutture di vendita
			i. garantire l'incremento dei livelli di sicurezza territoriale rispetto agli attuali – anche a seguito degli eventuali impatti sul territorio dovuti al nuovo insediamento – e le azioni messe in campo per mitigare gli impatti di eventuali rischi e per garantire la sicurezza intrinseca degli insediamenti (resilienza degli insediamenti, come illustrato al Titolo III).	X		

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
CAPO IX - DISPOSIZIONI RELATIVE AL DIMENSIONAMENTO DELLA OFFERTA ED AI CRITERI LOCALIZZATIVI PER GLI INTERVENTI DI NUOVO IMPIANTO DEL SISTEMA INSEDIATIVO.						
Art. 73	Indirizzi per il dimensionamento degli insediamenti residenziali.	In sede di formazione dei nuovi strumenti urbanistici, i Comuni svilupperanno il dimensionamento della componente residenziale sulla base di Bilanci Urbanistici ed Ambientali redatti secondo le specifiche individuate nel regolamento di attuazione della L.R. 23/99 approvato con DGR 512/2003, con le finalità di:	a. dimensionare il fabbisogno abitativo considerando primario il recupero del patrimonio edilizio inutilizzato;	X		
			b. soddisfare le esigenze di prima abitazione dei residenti;	X		
			c. prevedere e incentivare la realizzazione di abitazioni a prezzo calmierato;		X	
			d. favorire interventi residenziali a valenza sociale acquisendo attraverso patrimoni pubblici aree da mettere a disposizione dell'edilizia pubblica, nonché attraverso iniziative private;	X		
			e. governare il fenomeno delle seconde case contenendone l'espansione, anche attraverso la previsione di interventi residenziali a valenza sociale e privilegiando il potenziamento del sistema ricettivo alberghiero nelle sue diverse tipologie;		X	
			f. contenere nuove espansioni residenziali laddove vi siano bassi indici di utilizzazione del patrimonio edilizio esistente;	X		
			g. promuovere lo sviluppo del turismo con gli obiettivi e le modalità di cui all'art. 38 (Disciplina urbanistica delle strutture alberghiere ed extralberghiere) cercando di limitare la realizzazione di Residenze Turistiche Alberghiere e di Residence che svalutano il patrimonio alberghiero provinciale;	X		
			h. realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, in conformità con gli atti di programmazione regionale in materia.		X	
			i. garantire il miglioramento delle condizioni di sicurezza del territorio.	X		
			Dovrà inoltre essere verificata e garantita per i nuovi insediamenti:	a. la disponibilità di risorsa idrica aggiuntiva;	X	
			b. la realizzazione e/o la razionalizzazione delle reti dei sottoservizi, anche telematici;	X		
			c. la resilienza alla sicurezza degli insediamenti ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza del territorio anche in seguito all'incremento dell'impatto sui rischi derivante dall'insediamento stesso.	X		
		Il dimensionamento verrà effettuato con particolare riguardo alla valutazione de:	a. il patrimonio edilizio esistente non occupato;	X		
			b. il fabbisogno edilizio insorgente (previsione decennale) con riferimento alle variazioni demografiche, al ruolo del Comune nell'economia territoriale, nel sistema produttivo provinciale, nel sistema delle infrastrutture di trasporto, dei servizi anche commerciali alla persona e alla comunità, in accordo con quanto previsto dal presente Piano;		X	
			c. la variazione quantitativa della popolazione;	X		
			d. la variazione dei nuclei familiari sia in valore assoluto che nella composizione;		X	
			e. i flussi migratori;	X		
	f. la previsione di insediamenti produttivi secondari, terziari e/o misti;		X			
	g. l'eliminazione di eventuali incompatibilità per quanto attiene la prevenzione dei rischi naturali o territoriali maggiori;	X				
	h. Il miglioramento della sicurezza territoriale	X				

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
		CAPO V - STRUTTURE ALBERGHIERE ED EXTRA-ALBERGHIERE				
Art. 56	Disciplina urbanistica delle strutture alberghiere ed extralberghiere.	All'atto della programmazione e della definizione degli strumenti urbanistici comunali dovrà essere valutata dai Comuni l'offerta di attrezzature ricettive alberghiere ed extra alberghiere attraverso:	a. un'attenta ricognizione delle strutture ricettive esistenti individuando quali delle stesse siano ancora attive e quali eventualmente dismesse;	X		<i>non esistono strutture ricettive attive ne dismesse</i>
			b. l'individuazione di aree appropriate e dimensionate alla effettiva e verificata esigenza di nuove strutture ricettive atte a potenziare l'offerta turistica locale, individuando anche opportuni strumenti, pure di carattere convenzionale o negoziale, idonei a garantire l'effettività dell'insediamento ricettivo e la sua continuità nel tempo;	X		<i>il R.U. riconferma il P.P.A (Zona commercial)</i>
			c. la rilocalizzazione nelle aree di cui alla precedente lettera b) anche di quelle strutture presenti in altre zone territoriali comunali riconosciute inadeguate con previsione di istituti premiali dal punto di vista edilizio o urbanistico;		X	
			d. la ricognizione delle tipologie insediative consone alla realizzazione di insediamenti ricettivi atipici o innovativi quale l' "albergo diffuso";	X		<i>L'amministrazione è fortemente inezionata ad aggiornare il P.R. con l'intenzione di individuare tipologie abitative da destinare a un sistema ricettivo quale "albergo diffuso"</i>
			e. la garanzia dell'incremento dei livelli di sicurezza territoriale rispetto agli attuali - anche a seguito degli eventuali impatti sul territorio dovuti all'intervento – e le azioni messe in campo per mitigare gli impatti	X		
			eventuali rischi e per garantire la sicurezza intrinseca degli insediamenti (resilienza degli insediamenti, come illustrato al Titolo III).	X		

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
CAPO VI - AREE PER LA PRODUZIONE AGRICOLA ED INSEDIAMENTI IN AMBITO EXTRAURBANO.						
Art. 57	Indirizzi per la qualificazione degli insediamenti in zona agricola.	I Comuni, con i propri strumenti urbanistici, prevedono efficaci disposizioni per valorizzare le caratteristiche storico-architettoniche, culturali e paesaggistiche dell'ambiente agricolo. In attuazione di quanto previsto dal comma 1, i Comuni dettano disposizioni per la salvaguardia e il recupero degli edifici e dei manufatti che siano rappresentativi dei caratteri storico-architettonici dell'ambiente rurale, del reticolo viario e fondiario storico, nonché delle formazioni vegetali di pregio. Ai fini di quanto disposto dai commi precedenti, i Comuni:	a. dispongono che le nuove costruzioni ad uso residenziale in zona rurale siano uniformate alle tipologie dell'architettura rurale;		X	
			b. assicurano la mitigazione visiva fra i tessuti urbanistico-edilizi insediativi e il circostante territorio rurale mediante la realizzazione di idonee fasce alberate;	X		
			c. incentivano il recupero ed il riuso degli immobili aventi dignità architettonica e/o paesaggistica sparsi in territorio agricolo;	X		
			d. promuovono la ricostruzione degli elementi lineari e puntuali caratterizzanti il paesaggio agricolo, incentivando nel contempo il mantenimento e la manutenzione di quelli esistenti;	X		
			e. individuano le azioni per il perseguimento degli obiettivi di resilienza ai rischi territoriali, mediante azioni strutturali e non strutturali in linea con le politiche di mitigazione dei rischi naturali ed antropici inclusi, in particolare, i cambiamenti climatici, la desertificazione e l'impermeabilizzazione dei suoli.		X	
Art. 58	Indirizzi per le aree di agricoltura periurbana.	Con i propri strumenti urbanistici i Comuni individuano, classificano e disciplinano le aree agricole periurbane con funzione di connessione fra gli ambiti prettamente rurali e quelli urbani, nonché di ricucitura delle zone compromesse e in corso di definizione, di limitazione della densificazione edilizia e di riduzione della pressione antropica a favore della tutela e del potenziamento degli spazi aperti. I Comuni individuano, classificano e disciplinano altresì i tessuti urbanistico – edilizi situati in zona agricola e caratterizzati dalla presenza di più insediamenti a destinazione prevalentemente residenziale, da ricomporre in nuclei attrezzati.			X	
Art. 59	Insedimenti compatibili nelle aree destinate all'agricoltura.	I piani urbanistici comunali classificano e disciplinano nelle aree destinate all'agricoltura le preesistenti attività agro-industriali di gestione e trasformazione dei prodotti agro - alimentari collocate al di fuori di ambiti specializzati per attività produttive; consentono inoltre la realizzazione di nuove attività con le suddette caratteristiche privilegiando le aree contigue a stabilimenti preesistenti o ad ambiti specializzati per attività produttive, e a condizione che sia verificata l'adeguatezza delle infrastrutture e la compatibilità paesaggistica e ambientale rispetto ai carichi attesi. 4. Nel definire la disciplina degli interventi edilizi nel territorio rurale, gli strumenti urbanistici comunali perseguono prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente e il contenimento di ogni ulteriore nuova edificazione, garantendo in ogni caso il miglioramento della sicurezza territoriale.			X	Competenza del PSC

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
CAPO VII - INDIRIZZI PER IL SETTORE ENERGETICO.						
Art. 64	Indirizzi per il settore energetico.	I Comuni verificano l'attuazione delle norme comunitarie (Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici, Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia, Direttiva 2010/31/UE che sostituisce la precedente Direttiva 91/2002) e nazionali (DLgs 192/2005, DLgs 115/2008, DPR 59/2009, DM 26/06/2009 e Dlgs 28/2011) relativamente alle quote di energie rinnovabili da prevedere negli interventi edilizi e al risparmio energetico.			X	Esula le competenze del RU
Art. 67	Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in ambiti Agricoli	In applicazione dell'art.31 del D.Lgs. 112/98, recepito dalla L.R n.7/99, che attribuisce alle Province la redazione e l'adozione di interventi per la promozione e l'incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico, e in coerenza con il Programma Energetico Regionale, con il Piano di Forestazione Triennale e con il Piano Rifiuti Provinciale e con il Piano Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile le attività e suoi aggiornamenti, ed in coerenza con gli indirizzi delle politiche transnazionali, comunitarie, nazionali, regionali, locali di mitigazione dei rischi territoriali, la Provincia, di concerto con la Regione, si impegna a definire indirizzi per la corretta localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da assumere come specifico riferimento per il recepimento negli strumenti pianificatori comunali ed in particolare:	<p>a. per tutti i tipi di impianto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di piccola taglia (tra i 50 e i 400kW) alimentati da combustibili locali (biomasse legnose locali, liquami zootecnici e biomasse di scarto agricole ed agroindustriali di provenienza locale) e disincentivare l'importazione di biocombustibili di provenienza tropicale (ad esempio olio di palma) e la produzione di biocombustibili con prodotti utilizzabili anche per uso alimentare; <p>b. per impianti a biomassa vegetale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le ceneri degli impianti a biomassa legnosa a servizio delle aziende agricole possono essere riutilizzate sui terreni aziendali o restituite nelle zone boschive sfruttate per la produzione di biomassa; <p>c. per impianti a biogas:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per impianti di co-digestione anaerobica (liquami zootecnici e altre biomasse vegetali) e per gli impianti di digestione anaerobica di sole biomasse vegetali il riutilizzo agronomico sul suolo del digestato è subordinato alla presentazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica; - gli impianti con potenza > 1MWe potranno prevedere trattamenti di denitrificazione del digestato prima dello spandimento o di altro utilizzo. <p>d. per impianti a biocombustibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire filiere cortissime (all'interno della stessa azienda o del consorzio di aziende) di autoproduzione di olio vegetale grezzo per l'autotrazione di mezzi agricoli; - per i cogeneratori alimentati da biocombustibili (olii vegetali, biodiesel) di potenza > 200kWe si dovrà prevedere l'utilizzo di almeno il 50% dell'energia termica prodotta. <p>e. per impianti fotovoltaici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli impianti di potenza > 100 kWe potranno essere realizzati su suolo agricolo solo all'interno degli ambiti agricoli di interazione. Al di fuori di detti ambiti potranno essere realizzati solo in zone adeguatamente classificate dal Piano Urbanistico Comunale con preferenza per aree tecnologiche, zone di rispetto di infrastrutture e strade; - per tutti gli impianti realizzati su terreno a precedente uso agricolo deve essere previsto il ripristino dell'uso pre-esistente a fine esercizio; <p>f. per impianti mini-idroelettrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivare la realizzazione di miniimpianti idroelettrici che sfruttino le acque correnti nei canali irrigui nell'ambito dell'uso plurimo della risorsa idrica o che sfruttino i salti esistenti delle reti irrigue; 		X	Esula le competenze del RU

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
CAPO VIII -DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI.						
Art. 69	Sostenibilità e qualità ecologico - ambientale degli insediamenti.	Nella formazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali e nella attuazione degli strumenti urbanistici vigenti i comuni promuovono la valutazione dei livelli di qualità urbana ed ambientale degli insediamenti esistenti ed evidenziano i potenziali impatti negativi derivanti dalla attuazione delle scelte operate e, in coerenza con tali valutazioni, gli strumenti di pianificazione generali ed attuativi promuovono le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.		X		
Art. 70	Indirizzi per contrastare il consumo di suolo.	I Comuni, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici generali si attengono ai seguenti indirizzi:	a. orientare le dinamiche insediative su linee che rafforzino, riqualifichino e completino i sistemi insediativi esistenti, producano il minor consumo di suolo agricolo ed evitino ulteriori alterazioni del paesaggio rurale tipico, soprattutto nelle aree dove sono maggiori le potenzialità di sviluppo	X		
			consolidamento delle attività agroalimentari;	X		
			b. migliorare i caratteri costitutivi dell'insediamento da un punto di vista morfologico, tipologico, estetico, costruttivo, paesaggistico;	X		
			c. contrastare lo spopolamento, l'abbandono e il ristagno insediativo del centro storico	X		
		I Comuni, in sede di redazione dei propri strumenti urbanistici, determinano il fabbisogno edilizio residenziale, attraverso un corretto e oggettivo dimensionamento, fondato su realistiche proiezioni demografiche relative a un periodo di dieci anni e sulla verifica delle effettive situazioni di sovraffollamento, coabitazione e condizioni igieniche e di sicurezza inadeguate presenti nel territorio, oltre che su ulteriori indicatori idonei a dimostrare il suddetto dimensionamento.	a. il completamento edilizio del tessuto urbano;	X		
		I Comuni accertano il grado di rispondenza delle dotazioni residenziali, esistenti o previste dagli strumenti urbanistici, alle esigenze abitative risultanti dalle analisi di cui al comma precedente.	b. l'utilizzo delle aree contigue al tessuto insediativo esistente che così consentano la rimarginatura dei confini urbani;	X		
		Qualora le dotazioni residenziali disponibili risultino congrue rispetto alle valutazioni di cui al comma 2, i Comuni le confermano negli strumenti urbanistici.	c. il soddisfacimento, anche a livello urbanistico, dei requisiti di miglioramento della sicurezza territoriale.	X		
Qualora le dotazioni residenziali disponibili risultino carenti rispetto alle valutazioni di cui al comma 2, i Comuni, negli strumenti urbanistici individuano nuove risorse territoriali per gli insediamenti residenziali, sempre che non sia possibile soddisfare le esigenze del previsto sviluppo mediante il recupero, la riqualificazione e la riorganizzazione delle strutture esistenti.		X				
I Comuni soddisfano la necessità di destinare nuove aree agli insediamenti residenziali, disponendo prioritariamente negli strumenti urbanistici:		X				

Art. 71	Direttive per la salvaguardia e la valorizzazione dell'identità dei luoghi.	I Comuni, con i propri strumenti urbanistici, prevedono efficaci disposizioni per salvaguardare, apprezzare e distinguere le differenti caratteristiche storiche, architettoniche, culturali, paesaggistiche dei luoghi volte in particolare a:	a. contrastare la saldatura tra i sistemi insediativi;	X		
			b. favorire l'aggregazione insediativa attorno ai centri urbani consolidati;	X		
			c. inibire la costruzione a cortina lungo le direttrici di traffico;	X		
			d. valorizzare i singoli centri, in particolare quelli con valenza storica;	X		
			e. promuovere, all'interno dei quartieri o dei comparti urbani, la riscoperta degli spazi aperti - e in particolare della "piazza" - storicamente caratteristici per l'aggregazione e la socializzazione della collettività locale;	X		
			f. consolidare le strutture insediative attorno a servizi e a spazi pubblici;	X		
			g. orientare la disciplina degli interventi diffusi alla salvaguardia della percezione paesaggistica.	X		
Art. 72	Direttive per la qualità ambientale degli insediamenti residenziali.	I Comuni, con i propri strumenti urbanistici, al fine di promuovere e incrementare la qualità ambientale degli insediamenti residenziali, provvedono a:	a. garantire la riduzione dei flussi veicolari all'interno delle aree urbane e in particolare dei centri storici;		X	
			b. promuovere l'incremento del patrimonio arboreo;	X		
			c. accorpate le aree a standard per verde e parcheggi in spazi adeguatamente ampi e fruibili;	X		
			d. incentivare il recupero del patrimonio edilizio;	X		
			e. contribuire alla sostenibilità ambientale favorendo l'impiego delle tecniche di bioedilizia;		X	Competenze del Regolamento Edilizio
			f. contribuire al miglioramento della sicurezza territoriale.	X		
		I Comuni, con propri strumenti urbanistici, adottano altresì norme finalizzate a garantire:	a. un adeguato livello di efficienza energetica;		X	Competenze del Regolamento Edilizio
			b. un appropriato risparmio idrico e reimpiego delle acque meteoriche;		X	Competenze del Regolamento Edilizio
			c. l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, verificando la possibilità di innalzare, anche per singole zone, i limiti minimi previsti dalle norme vigenti;		X	Competenze del Regolamento Edilizio
			d. un adeguato livello di sicurezza	X		

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
Titolo V della NTA	VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL TERRITORIO RURALE					
Art. 45	Obiettivi generali per il sistema insediativo.	Assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, in particolare:	a. contenere e ridurre l'impatto ambientale degli insediamenti, in particolare il consumo di risorse non rinnovabili, energetiche e territoriali;	X		
			b. minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni e privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni;	X		
			c. favorire la densificazione del tessuto urbano consolidato, in particolare nei tessuti urbanistico – edilizi di massima accessibilità, ed il riuso delle aree già urbanizzate. Favorire il policentrismo in particolare verso i poli attrattori.	X		
			d. sviluppare le funzioni e la capacità dei poli insediativi esistenti e di quelli progettati, nei limiti di compatibilità derivanti dalla mitigazione dei loro impatti ambientali;	X		
			e. prevedere opportune forme di salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento causato dagli insediamenti industriali in aree non adatte e non sufficientemente equipaggiate con tecnologie adeguate;		X	<i>Non sono individuati casi</i>
			f. perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante evitando gli sfrangiamenti insediativi, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano;	X		
			g. ridurre la dispersione dell'offerta insediativa, assorbire la frammentazione e la polverizzazione dei siti industriali, a partire da quelli previsti e non utilizzati, attraverso interventi sulle reti di connessione e sui servizi per la mobilità;	X		
			h. concentrare le ulteriori potenzialità di offerta in collocazioni ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e al sistema dei servizi, che minimizzino l'interferenza con la salvaguardia delle risorse ambientali, storiche e paesaggistiche;	X		
			i. contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;	X		
			j. Sviluppare la struttura policentrica del territorio provinciale, le identità locali e le gerarchie urbane consolidate e perseguire la multifunzionalità insediativa dei poli urbani esistenti, come elemento di qualificazione urbana contro il degrado e la compromissione paesaggistica.		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
k. migliorare l'accessibilità di ciascuno dei poli funzionali alla scala urbana e alla scala territoriale e regionale, sia con il trasporto collettivo che con quello privato e la mobilità non motorizzata, secondo le specifiche esigenze di ciascun polo;		X	<i>Esula le competenze del RU</i>			
l. conseguire gli obiettivi di mitigazione dei rischi territoriali e di protezione civile di sui al Titolo III.	X					

	Perseguire una governance unitaria delle politiche insediative a scala territoriale, in particolare:	a. coordinare a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e di servizi, in particolare nelle situazioni di maggiore integrazione degli insediamenti, anche in relazione alla programmazione dei servizi sovracomunali e specialistici;		X	Competenza del PSC in forma associata
		b. integrare a livello sovracomunale le scelte infrastrutturali e per la localizzazione dei servizi di rango territoriale;		X	Competenza del PSC in forma associata
		c. sviluppare la concertazione tra enti (accordi tra enti) sulle scelte e le iniziative sovracomunali;		X	Competenza del PSC in forma associata
		d. promuovere politiche selettive riguardo ad un ulteriore sviluppo delle aree produttive e di individuare i poli produttivi attorno a cui concentrare le iniziative di rilevanza sovralocale e provinciale. Questa attività pone in evidenza, accanto al tema della concertazione, la necessità di affrontare il tema della cosiddetta compensazione o perequazione territoriale;		X	Competenza del PSC in forma associata
	Assicurare e mantenere una elevata qualità sociale e vitalità economica degli insediamenti, in particolare:	a. sviluppare la dotazione e razionalizzare la dislocazione dei servizi specialistici e di interesse sovracomunale, scolastici e formativi, culturali, sportivi e ricreativi, sanitari e assistenziali, ecc. attraverso accordi alla dimensione territoriale;		X	Competenza del PSC in forma associata
		b. privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse;	X		
		c. distribuire nel tempo l'attuazione delle aree edificabili attraverso una programmazione pluriennale concertata; per quanto riguarda l'attuazione delle previsioni urbanistiche già contenute nei PRGC vigenti all'adozione delle presenti norme si indirizzano i Comuni, in sede di revisione dei piani, a verificare l'idoneità di ciascuna delle previsioni in essere non attuate rispetto all'esigenza di concentrare l'offerta secondo i criteri che precedono;	X		
		d. dislocare le funzioni fortemente generatrici di mobilità presso i nodi strategici delle reti della mobilità, per assicurare la massima accessibilità e attrattività;	X		
		e. assicurare una stretta coerenza fra le politiche dei servizi pubblici, l'accessibilità con la rete del Servizio Ferroviario e Bus e le eventuali scelte urbanistiche di espansione urbana, con l'obiettivo di ridurre al minimo la necessità dell'uso dell'automobile per gli spostamenti a maggiore frequenza;	X		
		f. conseguire gli obiettivi di mitigazione dei rischi territoriali e di protezione civile di cui al Titolo III.	X		
	Promuovere lo Sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive, in particolare:	a. concentrare in particolare l'offerta di aree specializzate per attività produttive (manifatturiere, commerciali e logistiche) negli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale suscettibili di sviluppo;		X	Competenza del PSC in forma associata
		b. concentrare le attività in un contenuto numero di poli di livello sovracomunale, distribuito in modo equilibrato sul territorio provinciale;		X	Competenza del PSC in forma associata
		c. qualificare il tessuto produttivo provinciale, ossia qualificare le imprese e insieme le aree di insediamento sia sul piano delle dotazioni che su quello morfologico;		X	Competenza del PSC in forma associata
d. realizzare infrastrutture tradizionali e innovative, sviluppando investimenti nelle infrastrutture di comunicazione delle informazioni basate sulle reti telematiche;			X	Esula le competenze del RU	
e. favorire lo sviluppo di iniziative insediative in ambiti connessi a nodi logistici intermodali;			X	Non si riscontrano casi simili	
f. verificare le compatibilità localizzative rispetto alle risorse fisico-naturali, ai caratteri del paesaggio e più in generale agli elementi di sensibilità del territorio, se svolta a livello sovralocale permette un più efficace controllo dei fattori di qualità ambientale e territoriali;		X		Per quanto di competenza del RU	
g. conseguire gli obiettivi di mitigazione dei rischi territoriali e di protezione civile di cui al Titolo III.		X			

		Promuovere il miglioramento della qualità ecologica degli insediamenti, in particolare:	a) governare le trasformazioni insediative secondo i principi forniti dai sistemi di gestione ambientale, valutare preventivamente gli effetti e gli impatti generabili sull'area vasta e prevedere le azioni di mitigazione e compensazione ambientale da mettere in atto;		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
			b) valutare l'entità dei consumi delle risorse dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione, di riciclo e recupero delle risorse stesse (energia, acqua, rifiuti);		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
			c) promuovere politiche incentivanti per il raggiungimento di elevati standards di efficienza energetica negli edifici (edilizia bioclimatica e risparmio energetico);	X		
			d) prevedere il riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi;	X		
			e) conseguire gli obiettivi di mitigazione dei rischi territoriali e di protezione civile di cui al Titolo III.	X		
Art. 46	Obiettivi generali per il territorio rurale.	Assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, in particolare:	a. salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e aperto, la promozione e il sostegno del sistema delle aziende agricole e la promozione di sistemi agricoli ad elevata sostenibilità e multifunzionalità;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			b. limitazione della nuova edificazione alle comprovate esigenze di imprenditori agricoli a titolo principale, che risultino strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			c. limitazione e controllo del consumo di suolo, preservando prioritariamente i suoli ad elevata vocazione agricola e prevedendo l'urbanizzazione di aree rurali solo in assenza di alternative basate sul riuso di aree già urbanizzate e di alternative tecnicamente valide;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			d. valorizzazione della funzione di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti e dei grandi fasce infrastrutturali, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende agricole, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			e. promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			f. mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			g. promozione della difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici e idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			h. valorizzazione e salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			i. promozione del recupero e riuso del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/ architettonico/ambientale;		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>
			j. il perseguimento degli obiettivi di resilienza ai rischi territoriali, mediante azioni strutturali e non strutturali in linea con le politiche di mitigazione dei rischi naturali ed antropici inclusi, in particolare, i cambiamenti climatici, la desertificazione e l'impermeabilizzazione dei suoli.		X	<i>Competenza del PSC in forma associata</i>

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
Titolo VI	ADEGUAMENTO E POTENZIAMENTO DEL SISTEMA RELAZIONALE E DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ E PER LA COMUNICAZIONE.					
Art. 74	Obiettivi del sistema della mobilità.	Gli atti di programmazione provinciali e gli strumenti urbanistici comunali, per quanto di rispettiva competenza, perseguono altresì i seguenti obiettivi:	i. razionalizzare l'offerta di trasporto facendo corrispondere ad ogni richiesta di spostamento la combinazione di modi di trasporto più adeguata ed efficiente dai punti di vista economico ed ambientale;		X	<i>Esula la competenza del RU</i>
			j. gestire la domanda di trasporto delle persone in modo da favorire le modalità di spostamento più sostenibili rispetto all'auto privata;		X	<i>Esula la competenza del RU</i>
			k. gestire la domanda di trasporto delle merci in modo da favorire il vettore ferroviario;		X	<i>Esula la competenza del RU</i>
			l. sviluppare le modalità di spostamento a piedi e in bicicletta;		X	<i>Esula la competenza del RU</i>
			m. ridurre le cause della mobilità in particolare gli spostamenti casa- lavoro;		X	<i>Esula la competenza del RU</i>
			n. aumento della accessibilità dei servizi di base e sovracomunali.		X	<i>Esula la competenza del RU</i>
Art. 78	Infrastrutture viarie.	I Comuni provvedono a definire opportune misure per inibire i centri abitati al traffico pesante e per disincentivare comunque il traffico di attraversamento. I Comuni, nei propri strumenti urbanistici, al fine di evitare l'inurbamento delle infrastrutture viarie appartenenti alla rete principale e alla rete secondaria, assicurano che i nuovi insediamenti, residenziali, produttivi e per servizi, e l'espansione di quelli esistenti, non siano attuati oltre la cortina delineata da tali infrastrutture.			X	<i>Esula la competenza del RU</i>
Art. 79	Rete della mobilità lenta.	5. Comuni e gli Enti competenti predispongono tutte le misure tecnico-organizzative, temporanee o definitive, atte a eliminare o mitigare le criticità derivanti dai punti di discontinuità, al fine di garantire la sicurezza e l'effettiva fruibilità dei percorsi. 6. I Comuni possono prevedere, nei propri strumenti urbanistici, ulteriori percorsi ciclabili integrativi del sistema, privilegiando i collegamenti del centro urbano con le frazioni e migliorando l'accessibilità ai servizi. 7. I Comuni, al fine di preservare il godimento del paesaggio e dell'ambiente, individuano, nei propri strumenti urbanistici, opportune fasce di rispetto a tutela dei percorsi ciclabili. 8. I Comuni, al fine di migliorare le caratteristiche di sicurezza, individuano e attuano le misure idonee a realizzare la separazione fisica delle piste ciclabili, comprese quelle esistenti. 9. I Comuni, al fine di rendere efficiente la fruizione dei percorsi ciclabili e di incentivare e facilitare l'intermodalità, precisano nel proprio strumento urbanistico e nella scala adeguata l'ubicazione delle strutture di servizio, quali aree di sosta camper e aree attrezzate per sosta breve dei ciclisti, eventualmente individuandone di ulteriori rispetto a quelle provinciali. 10. I Comuni e gli enti competenti provvedono a garantire le condizioni di sicurezza delle infrastrutture anche dal punto di vista della fruibilità delle stesse (segnaletica, punti di soccorso, presidi, etc) contemplando le valutazioni e le misure di emergenza adottate nel Piano di Protezione Civile comunale.			X	<i>Esula la competenza del RU e non si rilevano nell'abitato condizioni adatte allo sviluppo della ciclabilità</i>
Art. 80	Rete del trasporto pubblico locale.	8. I Comuni in cui è istituito un sistema di trasporto pubblico locale urbano disincentivano il traffico privato all'interno dei centri storici e definiscono nei propri strumenti urbanistici un idoneo sistema di parcheggi strategicamente ubicati.			X	<i>Esiste servizio di bus urbano ma non interessa il centro storico</i>
		9. I Comuni sede di stazioni ferroviarie organizzano le aree attigue alle stesse in modo da garantire un trasporto di persone intermodale fra trasporto pubblico e privato e fra vettori diversi del trasporto pubblico.			X	<i>Non esiste stazione FS</i>

Art. 81	Rete di trasporto delle comunicazioni	8. I Comuni individuano nei propri strumenti urbanistici le zone preferenziali e quelle eventualmente compatibili con la realizzazione di tralicci per la rete di accesso al sistema delle telecomunicazioni, prediligendo a tal fine le aree del sistema produttivo.		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
		9. I Comuni disciplinano la realizzazione dei tralicci per la rete di accesso al sistema delle telecomunicazioni in modo da garantire un uso oculato ed efficiente del territorio, in particolare assicurando che ciascun traliccio sia compiutamente utilizzato e subordinando la realizzabilità di nuove strutture all'esaurimento delle potenzialità di quelle esistenti.		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
		10. I Comuni adottano specifiche prescrizioni affinché lo sviluppo della rete di trasporto delle comunicazioni garantisca la sicurezza e la minore esposizione possibile della popolazione alle emissioni elettromagnetiche.		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
		11. I Comuni promuovono l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dell'inquinamento elettromagnetico esistente.		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
Art. 81	Nodi della logistica.	2. I Comuni interessati dalle localizzazioni di cui al comma precedente, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici generali attuano le seguenti direttive:		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
		a. Individuare e delimitare, di concerto con la Provincia, le aree idonee alla realizzazione degli interventi;		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
		b. disciplinare le destinazioni d'uso consentite (es. aree di stoccaggio, attività produttive terziarie, parcheggi e residenze di servizio, attrezzature tecnologiche, ecc.) nonché le infrastrutture ferroviarie e stradali di raccordo;		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
		c. individuare aree limitrofe ai nodi con funzione di filtro o di supporto e tutelarle ai fini della possibile individuazione di piattaforme per servizi logistici; sono punti privilegiati per la localizzazione delle suddette aree gli spazi in prossimità degli scali ferroviari e dei nodi di connessione tra strade primarie, principali e strade secondarie;		X	<i>Esula le competenze del RU</i>
		d. garantire le condizioni di sicurezza del territorio.			

Verifiche di Coerenza con il PSP

Riferimento Normativo	Contenuto	Obiettivi/Raccomandazioni	Azioni	SI	NO	NOTE
Titolo VII	NORME TRANSITORIE E FINALI.					
Art. 85	Attività istruttoria degli strumenti urbanistici comunali.	1. La Provincia disciplina l'attività istruttoria connessa all'esercizio delle funzioni e dei compiti attribuiti all'Ente in materia di pianificazione territoriale e di governo del territorio assicurando:				<i>Esula dalle competenze del RU</i>
		a. il coinvolgimento nell'attività istruttoria degli Uffici provinciali interessati;				
		b. la partecipazione all'attività istruttoria dei soggetti proponenti.				
		2. La procedura istruttoria per la valutazione e la verifica di coerenza col PSP degli strumenti di pianificazione è definita anche di concerto con gli Uffici regionali competenti.				
		3. Le modalità e le procedure relative a quanto previsto dal presente articolo, verranno stabilite dalla Giunta provinciale con apposito provvedimento entro tre mesi dall'approvazione del Piano provinciale.				
Art. 86	Disciplina dell'attività di pianificazione nelle more dell'approvazione del PSP.	1. Per gli strumenti urbanistici comunali in corso di formazione ed ai quali la Provincia partecipa con accordo di pianificazione intercorso precedentemente all'approvazione del PSP si addiverrà entro 3 mesi dall'approvazione stessa a una verifica di coerenza degli stessi con le previsioni del PSP e all'individuazione delle eventuali misure e adeguamenti necessari per rendere compatibili gli strumenti.				
Art. 87	Monitoraggio.	1. L'attività di monitoraggio può essere definita come un insieme di procedure finalizzate a fornire un costante flusso di indicazioni sull'attuazione delle risposte offerte alle pressioni rintracciate per verificare l'efficacia delle strategie e delle azioni previste dal PSP, al fine di permettere l'adozione tempestiva di eventuali misure correttive.				
		2. L'attività di monitoraggio, è un insieme di procedure finalizzate a controllare gli effetti ambientali prodotti dall'attuazione di piani e programmi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive più opportune.				
		3. La Provincia si impegna a organizzare e curare il permanente monitoraggio degli effetti del PSP e del conseguimento dei suoi obiettivi adottando, quando se ne presenti la necessità, ogni provvedimento atto ad adeguare il PSP a nuove situazioni od esigenze.				
		4. La Provincia, in collaborazione e di concerto con la Regione Basilicata ed i Comuni, potrà redigere Linee Guida Tematiche finalizzate alla definizione dettagliata dei dati, degli indicatori e delle procedure per il monitoraggio del PSP, anche al fine della costruzione di osservatori permanenti delle trasformazioni territoriali, paesaggistiche, della progettualità e dei limiti di sostenibilità del Piano.				